

Sull'offerta formativa non accademica successiva al Secondo Ciclo di Istruzione e Formazione (con riferimenti impliciti al sistema ITS)

MICHELE PELLEREY¹

L'idea di un sistema integrato di formazione superiore che includa accanto a quanto sviluppato dalle istituzioni universitarie percorsi non universitari chiaramente collocabili a livello terziario sollecita un approfondimento sistematico delle caratteristiche che possono garantire la natura di tali percorsi, differenziandoli adeguatamente da quanto proposto in sede universitaria e da quanto spesso attivato come completamento della formazione secondaria.

1. Differenze tra corsi terziari (o superiori) non accademici e corsi universitari

Per favorire un'analisi comparativa tra processi di istruzione e formazione terziaria accademica e non accademica è utile esaminare la seguente tabella. Essa mette in luce anche le caratteristiche e le esigenze che dovrebbero caratterizzare i corsi previsti dalla normativa attuale sull'Istruzione Tecnica Superiore (ITS).

¹ Prof. Emerito, già Ordinario di Didattica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Percorsi terziari non universitari	Percorsi terziari di natura universitaria
Si sviluppano in genere secondo un piano formativo che prevede almeno due anni e 120 crediti formativi ECTS ² .	Si sviluppano secondo un piano formativo che prevede almeno tre anni e 180 crediti formativi ECTS.
Si riferiscono alla classificazione ISCED ³ 5B.	Si riferiscono alla classificazione ISCED 5A.
L'impianto formativo è diretto a sviluppare competenze chiaramente identificabili in figure di tecnici superiori, presenti nei vari contesti produttivi di beni e servizi.	L'impianto formativo è diretto a sviluppare competenze di natura polivalente fondate su una base teorica ampia e approfondita.
L'offerta formativa è strettamente collegata con le esigenze del mondo del lavoro e quindi flessibile sia per quanto riguarda la sua attivazione, sia per quanto riguarda la sua finalizzazione.	L'offerta formativa è più collegata a una fondazione del sapere professionale e a un'impostazione abbastanza stabile, aperta a successivi approfondimenti e adeguamenti operativi.
La partecipazione ai percorsi formativi è aperta in maniera sistematica a soggetti che sono già inseriti nell'attività lavorativa oltre che a soggetti provenienti dalla scuola secondaria superiore o dalla formazione professionale almeno quadriennale.	L'offerta formativa è diretta alla fondazione del sapere professionale ed ha un'impostazione abbastanza stabile, anche se aperta a successivi approfondimenti e adeguamenti operativi.
L'impostazione del percorso formativo valorizza in maniera ampia e sistematica il praticantato nel contesto lavorativo in modo da non solo conoscere, ma anche aver esercitato funzioni professionali coerenti con la figura professionale prevista.	L'impostazione del percorso formativo valorizza esercitazioni e tirocini più legati a singoli insegnamenti che a ruoli gestionali presenti nei contesti lavorativi.
Le attività formative sono aperte a forme innovative come lavori di indagine di gruppo, <i>project work</i> , insegnamenti a distanza e <i>on-line</i> , ecc.	Le attività formative sono difficilmente aperte a forme di didattica innovativa, eccetto nel caso di corsi a distanza e <i>on-line</i> .
Viene usata sistematicamente la nozione di competenza come riferimento sia per descrivere le figure professionali intese, sia per impostare l'attività formativa.	Il profilo finale tiene conto in maniera generica della possibilità di inserimento lavorativo e di conseguenza la nozione di competenza è più riferita ai vari insegnamenti offerti.
Gli insegnamenti sviluppati sono sistematicamente collegati con l'esperienza pratica e in particolare con il praticantato.	Gli insegnamenti sono sviluppati in maniera da fornire basi teoriche e metodologiche aggiornate dal punto di vista scientifico e tecnologico.
La progettazione, gestione e valutazione dei percorsi formativi sono sviluppate in stretta connessione con il mondo della produzione di beni e servizi.	La progettazione, gestione e valutazione dei percorsi formativi sono di fondamentale competenza dell'istituzione universitaria.

² ECTS (European Credit Transfer System) è il sistema di descrizione dell'impegno richiesto agli studenti in termini di apprendimento.

³ ISCED (International Standard Classification of Education) è il sistema elaborato dall'Unesco per descrivere i livelli di studio e formazione dei sistemi istruitivi mondiali.

Percorsi terziari non universitari	Percorsi terziari di natura universitaria
I docenti provengono prevalentemente dal mondo del lavoro ed hanno con l'istituzione formativa un rapporto di lavoro non stabile.	I docenti provengono prevalentemente dal mondo accademico ed hanno con l'istituzione formativa un rapporto di lavoro di natura stabile.
Al termine del percorso formativo si è pronti ad assumere direttamente ruoli professionali nei contesti lavorativi.	Al termine del percorso formativo non si è pronti ad assumere immediatamente un ruolo professionale.

La tendenza italiana a concentrare in maniera talora esasperata l'offerta formativa terziaria nei canali propri del sistema universitario provoca un generale impoverimento di qualificazioni che si collochino al quinto livello del QEQ, quello proprio dei tecnici superiori. La conseguenza più ovvia è data dalla tendenza parallela presente in molte aziende di assumere giovani diplomati e giovani laureati inserendoli contrattualmente come apprendisti per tempi prolungati. Per i laureati ciò può costituire una non piccola frustrazione professionale. In effetti si sente l'esigenza di fornire loro quella parte della formazione sul campo che è venuta a mancare durante i periodi formativi formali precedenti.

2. Differenze fondamentali tra corsi terziari non accademici e formazione post-secondaria

D'altra parte, per comprendere ancor meglio la problematica connessa con l'attivazione di un canale di formazione tecnica superiore di natura non accademica, occorre chiarire, anche sulla base delle esperienze italiane, i caratteri fondamentali che distinguono i percorsi terziari non accademici (detti anche cicli corti di istruzione superiore) da quelli che si possono definire corsi di qualificazione post-secondaria. Quest'ultima tipologia di corsi dovrebbe includere, sempre secondo l'attuale normativa, anche i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Percorsi terziari non universitari (detti anche cicli corti)	Percorsi post-secondari
Si sviluppano secondo un piano formativo che prevede almeno due anni e 120 crediti formativi ECTS. Possono essere considerate anche le corrispondenze con i crediti ECVET ⁴ .	Si sviluppano secondo piani formativi che prevedono un numero di ore comprese tra 300 e 1200, distribuite su mensilità, semestralità o una annualità. Non prevedono crediti formativi ECTS. Dovrebbero prendere in considerazione crediti formativi ECVET.

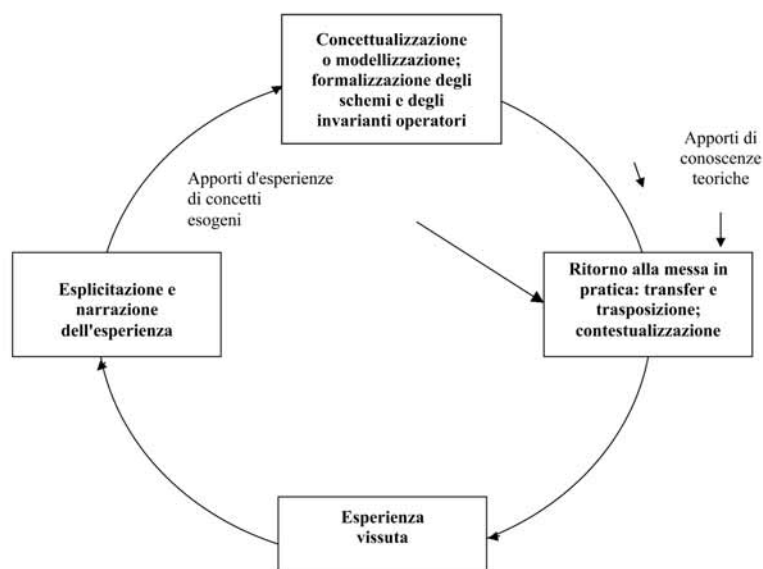
⁴ ECVET (European Credit System in Vocational Education and Training). È il sistema di descrizione dell'impegno formativo in termini di apprendimento introdotto nell'ambito della formazione professionale.

<i>Percorsi terziari non universitari (detti anche cicli corti)</i>	<i>Percorsi post-secondari</i>
Si riferiscono alla classificazione ISCED 5B.	Si riferiscono alla classificazione ISCED 4B.
L'impianto formativo è diretto a sviluppare competenze chiaramente identificabili in figure di tecnici superiori, presenti nei vari contesti produttivi di beni e servizi.	L'impianto formativo è diretto a sviluppare competenze specifiche non integrate esplicitamente in vista di una figura professionale di tecnico superiore presente nel mondo del lavoro.
L'offerta formativa è strettamente collegata con le esigenze del mondo del lavoro e quindi flessibile sia per quanto riguarda la sua attivazione, sia per quanto riguarda la sua finalizzazione.	L'offerta formativa è principalmente collegata a completare la formazione secondaria dei soggetti in vista di un loro migliore inserimento nel mondo del lavoro.
La partecipazione ai percorsi formativi è aperta in maniera sistematica a soggetti che sono già inseriti nell'attività lavorativa oltre che a soggetti provenienti dal secondo ciclo di istruzione e formazione.	L'offerta formativa è diretta a soggetti che hanno concluso i percorsi del secondo ciclo di istruzione e formazione e che intendono approfondire e completare la loro preparazione.
L'impostazione del percorso formativo valorizza in maniera ampia e sistematica il praticantato nel contesto lavorativo in modo tale che il soggetto non solo conosca, ma anche eserciti funzioni professionali coerenti con la figura professionale prevista.	L'impostazione del percorso formativo è normalmente organizzato secondo moduli o unità di competenza ed esperienze nel mondo del lavoro per facilitare un inserimento in esso.
Le attività formative sono aperte a forme innovative come lavori di indagine di gruppo, project work, insegnamenti a distanza e on-line, ecc.	Le attività formative sono difficilmente aperte a forme di didattica innovativa, eccetto nel caso di corsi a distanza e on-line.
Viene usata sistematicamente la nozione di competenza come riferimento sia per descrivere le figure professionali intese, sia per impostare l'attività formativa.	Il profilo finale tiene conto in maniera generica della possibilità di inserimento lavorativo e di conseguenza la nozione di competenza è più riferita ai vari insegnamenti offerti.
Gli studenti sono ammessi in base a un bilancio iniziale delle competenze già sviluppate e accompagnati nel loro percorso formativo.	Non ci sono particolari valutazioni in ingresso, se non il fatto di avere un diploma di secondo ciclo.
La progettazione, gestione e valutazione dei percorsi formativi sono sviluppate in stretta connessione con il mondo della produzione di beni e servizi.	La progettazione, gestione e valutazione dei percorsi formativi sono di competenza dell'istituzione proponente.
I docenti provengono prevalentemente dal mondo del lavoro ed hanno con l'istituzione formativa un rapporto di lavoro non stabile.	I docenti provengono prevalentemente dal mondo scolastico; in qualche caso dal mondo universitario.
Al termine del percorso formativo si è pronti ad assumere direttamente ruoli professionali nei contesti lavorativi.	Al termine del percorso formativo non si è pronti ad assumere immediatamente un ruolo professionale.

Percorsi terziari non universitari (detti anche cicli corti)	Percorsi post-secondari
La qualifica professionale si colloca al quinto livello del Quadro Europeo delle Qualificazioni (QEQ).	Non si dà una specifica qualificazione superiore a quella propria della scuola secondaria superiore.
Per conseguire il titolo di tecnico superiore occorre superare un esame complessivo riferibile ai risultati ottenuti in termini di apprendimento di conoscenze, abilità e competenze.	Le forme di valutazione finale possono essere molteplici e difficilmente di natura complessiva.

3. Su una caratterizzazione fondamentale dei corsi terziari non accademici

L'effetto più dannoso, sul piano della crescita professionale personale, è la dissociazione che spesso ne deriva tra esperienza pratica e fondamenti scientifico-tecnologici. La prospettiva dell'apprendimento permanente porta invece a valorizzare forme circolari di apprendimento che colleghino strettamente l'esperienza professionale con una sua rilettura e riprospettazione a un livello di comprensione e progettazione superiore per mezzo di apporti di natura teorica e confronti con parallele situazioni operative. In altre parole va valorizzato in maniera sistematica il ciclo di apprendimento esperienziale delineato dal grafico che segue.



Il ciclo dell'apprendimento esperienziale

Ciò non può essere realizzato se non in un percorso formativo in cui il praticante abbia un ruolo centrale, purché sia finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie ad assumere il ruolo prefigurato da una figura professionale specifica.

Contemporaneamente deve essere alimentata una valida e adeguata concettualizzazione dell'esperienza pratica e arricchito l'insieme delle conoscenze scientifiche-tecnologiche che ne permettano una migliore comprensione e riprogettazione operativa. Ciò vale in particolare in una prospettiva formativa aperta alla ricerca e all'innovazione. Tale caratterizzazione dei percorsi di alta formazione professionale va poi riletta tenendo conto del Quadro Europeo delle Qualificazioni che esplicita per il quinto livello, quello che qui interessa, i descrittori in termini di conoscenze, abilità e competenze. Evidentemente si tratta di indicazioni generali, che vanno lette e interpretate secondo le figure professionali individuate per i comparti produttivi presi in considerazione.

a) *Conoscenze*: conoscenza teorica e pratica esaustiva e specializzata in un ambito di lavoro o di studio e consapevolezza dei limiti di tale conoscenza;

b) *Abilità*: una gamma esauriente di abilità cognitive e pratiche necessarie a dare soluzioni creative a problemi astratti;

c) *Competenze*: saper gestire e sorvegliare compiti nel contesto di attività lavorative o di studio esposte a cambiamenti imprevedibili; esaminare e sviluppare le prestazioni proprie e di altri.

I descrittori di Dublino, elaborati nel contesto del processo di Bologna, relativi al ciclo formativo corto aiutano di sicuro a portare a termine tale impegno. Il soggetto che completa un ciclo corto biennale di circa 120 crediti ECTS, infatti:

- dimostra di possedere conoscenze e approfondimenti in un ambito di studi, che basandosi su quanto appreso nella scuola secondaria, si avvalgono dell'uso di testi avanzati e formano la base di appoggio per un campo di lavoro o professionale, per lo sviluppo personale e per ulteriori studi al fine di completare il primo ciclo;
- riesce ad applicare tali conoscenze in contesti occupazionali;
- ha l'abilità di identificare e usare dati e informazioni per fornire risposte a problemi concreti e astratti ben formulati;
- sa comunicare con colleghi, supervisori e clienti circa i propri approfondimenti, le proprie abilità e le proprie attività;
- ha le abilità di studio necessarie per continuare gli studi con una certa autonomia.

4. Alcuni criteri di successo

Nel 2005 si è tenuta a Sèvres in Francia una conferenza internazionale sull'insegnamento superiore professionale corto, alla quale hanno dato il loro appoggio la Banca Mondiale, l'Unesco e vari Ministeri francesi. I risultati di tale conferenza sono stati rielaborati in un volume apparso nel 2007 a cura di J. Ma-

zeran e altri.⁵ Tenendo conto dei contributi illustrati soprattutto nel quarto capitolo, è possibile evidenziare alcuni criteri di successo di un sistema di formazione terziaria non accademica.

1) Un sistema di formazione terziaria non accademica deve essere espressione di una volontà politica chiara e continua

Si tratta di attivare un sistema diretto a un'attività di formazione di massa. Per questo è necessario definire regole che diano ai contenuti e ai diplomi una loro leggibilità pubblica adeguata, assicurando qualità di base all'insegnamento e offrendo agli studenti, alle imprese e ai servizi pubblici garanzie di occupabilità agli uni e le competenze richieste agli altri.

Lo Stato di fronte alle istituzioni che danno titoli e diplomi di insegnamento superiore gioca un ruolo regolatore e deve, quindi, assumere una funzione di controllo e di garanzia pubblica. In effetti occorre:

- a) modificare con chiarezza la struttura del sistema di istruzione terziaria;
- b) introdurre una nuova categoria di diplomi;
- c) sviluppare all'interno delle imprese nuovi equilibri tra i dipendenti.

Tutto ciò richiede un impegno continuo di concertazione, informazione e comunicazione anche per superare le possibili resistenze che possono provenire non solo dal mondo universitario, bensì anche dalle stesse imprese, dalle organizzazioni sindacali e dagli studenti. In effetti, l'immagine di corsi di natura professionalizzante può giocare un ruolo negativo nel momento della scelta di un percorso di studi superiore.

2) Deve essere sviluppata una relazione forte e continua con il settore produttivo

Si tratta di una relazione stretta e continua tra istituzione formativa e mondo del lavoro. Nell'esperienza internazionale si è visto che un'iniziativa centrata solo sulle aziende può portare a una carenza di flessibilità e di apertura al cambiamento, mentre una centrata solo sul sistema formativo può facilmente perdere il contatto con le esigenze proprie del mondo economico.

Certamente le imprese, sia a titolo individuale, sia come organizzazioni professionali, ben difficilmente si impegnano senza un loro tornaconto. Questo non vuol dire che non interessi loro la dimensione umana e sociale della formazione. Oggi, soprattutto, l'attenzione per le qualità personali, rispetto a quelle esclusivamente tecniche è sempre più diffusa. Ciò che è importante prendere in considerazione sono i mutui benefici che derivano da questo stretto rapporto.

A livello nazionale è fondamentale che le imprese partecipino alla definizione delle figure professionali di tecnico superiore, all'individuazione del loro fabbisogno numerico, alla prefigurazione dei dispositivi formativi da mettere in campo, alla stessa possibilità di cofinanziamento. A livello territoriale si tratta di sviluppare

⁵ MAZERAN J. et al., *Les enseignements supérieurs professionnels courts*, Paris, Hachette, 2007.

forme e modalità di attivazione di un vero partenariato nella progettazione e conduzione dei percorsi formativi, nell'organizzazione dell'alternanza e nella valutazione finale ai fini della concessione dei diplomi.

3) Deve essere garantita la qualità del processo formativo e degli insegnanti

La forte relazione istituzionale tra imprese, sistema di istruzione terziaria non accademica e istituzioni formative porta anche a considerare la questione delle modalità formative e della scelta dei docenti. Quanto alle modalità formative è evidente la necessità di una stretta correlazione tra conoscenze teoriche ed esperienze pratiche. L'originalità dei percorsi di insegnamento superiore professionale corti sta proprio nella capacità di garantire un buon equilibrio tra formazione teorica e competenza operativa, evitando di dare un peso troppo forte all'insegnamento delle discipline di natura teorica, come avviene nelle università, o, viceversa, di centrare l'attenzione solo alla qualificazione legata alla pratica professionale, come avviene nei percorsi diretti a conseguire una qualifica.

Di qui la centralità dell'alternanza, il contatto sistematico con l'ambiente concreto nel quale acquisire le competenze previste e la presenza di un congruo numero di docenti provenienti dal mondo delle imprese. Ma anche la necessità della presenza di insegnamenti di natura scientifica e tecnologica generale, di attività formative dirette allo sviluppo di competenze di natura comunicativa e relazionale, di perfezionamento di quelle linguistiche, in particolare nelle lingue straniere.

4) Deve essere garantita la qualità istituzionale e di governo del sistema e delle istituzioni formative

Sia il sistema, sia le istituzioni formative impegnate nelle iniziative di formazione professionale superiore esigono per risultare validi e produttivi una gestione attenta e continua dei vari fattori che entrano in gioco. Se è importante il momento dell'avvio dei corsi, è ancor più importante un controllo continuo ed efficace del loro svolgimento secondo criteri di qualità sufficientemente chiari e definiti. Nel caso di squilibri o di particolari criticità occorre poter intervenire con autorità e competenza. L'azione di monitoraggio non avrebbe molto valore, se non prevedesse la possibilità di intervenire efficacemente per risolvere i problemi che eventualmente emergessero e per favorire i miglioramenti possibili.

Anche per questa area del sistema istruttivo terziario si pone la questione della valutazione istituzionale, sia interna, sia esterna. Più le istituzioni formative sono dotate di autonomia progettuale, organizzativa e gestionale, più è evidente la necessità di avere garanzie di qualità soprattutto dal punto di vista delle competenze effettivamente acquisite dai frequentatori dei loro corsi, oltre che nella gestione delle risorse messe a disposizione.

5) Occorre assicurare adeguate forme di finanziamento sia pubblico che privato

Tra le problematiche gestionali, è evidente quella concernente le forme di finanziamento. In generale è chiaro il ruolo del finanziamento pubblico (Stato, Re-

gioni, Province, Enti locali in genere) nel promuovere il sistema di formazione professionale superiore. Ciò è vero soprattutto là dove esiste una tradizione di gratuità dei servizi di istruzione terziaria (come in Germania) o di una partecipazione modesta alle spese da parte degli studenti (come è in Italia per le università statali).

Sul piano internazionale si evidenzia una dicotomia che può risultare pericolosa. Le iniziative relative al settore industriale (a es. meccanico) richiedono investimenti molto maggiori per attrezzature e installazioni di quelle riferibili al settore terziario. Di conseguenza l'iniziativa privata tende a spostarsi su quest'ultimo settore. Se non interviene a riequilibrare la situazione l'intervento pubblico, si può generare un vero e proprio squilibrio di offerta con pesanti ricadute proprio sul sistema economico. Ciò è particolarmente presente nelle fasi di avvio delle attività formative, perché più importante e urgente è la necessità di finanziamento delle strutture e delle attrezzature.

In generale, si può evidenziare il ruolo trainante del finanziamento pubblico anche al fine di favorire lo sviluppo economico dovuto all'immissione di nuove figure professionali richieste dal mercato del lavoro. Se il sistema formativo avviato risulta veramente di beneficio per il sistema produttivo, è facile poi riuscire a trovare forme di appoggio economico dal sistema delle imprese, almeno come offerta di collaborazione, di spazi di formazione in azienda, di partecipazione alla progettazione, conduzione, e valutazione delle attività formative, di fornitura di attrezzature e di personale docente.

Infine, è opportuno notare che quanto più si afferma il sistema formativo, tanto più è facile che i partecipanti alle attività formative considerino un investimento per il proprio futuro la partecipazione alle spese. Tuttavia, è ancora difficile trovare nell'esperienza internazionale uno sviluppo di aiuti e borse di studio per gli studenti paragonabile a quello presente per il settore terziario universitario.

